

Al Santa Maria della Misericordia la clownterapia non è solo per i bambini

Un sorriso per vivere meglio

A ottobre parte un corso per animatori della risata. L'Accademia che lo organizza cerca operatori del buonomore



Nell'immagine grande, un operatore dell'Accademia della risata in una casa di riposo. Sotto, Natale con i bambini all'ospedale di Urbino



SERENA SAVORITO

Curarsi da una grave malattia guardando film comici 3x4 ore al giorno. Magari esistesse davvero una terapia così. Eppure lo fece, negli anni '80, un giornalista americano, Norman Cousins, che, si disse, anche grazie a questo rituale originale, guarì completamente da un male che avrebbe dovuto portarlo alla morte. Che il riso faccia bene alla salute non è una novità. Il fatto originale, qui a Urbino, è che, a differenza di quanto accade negli altri ospedali italiani, la clownterapia è usata in una prospettiva più ampia. Tutti i pazienti - è la teoria applicata - hanno bisogno di un approccio positivo da parte di chi si prende cura di loro. "In genere si lavora nel contesto pediatrico e oncologico. In realtà, però, tutti abbiamo bisogno di ridere". Parola di Alessandro Bedini, psicologo e psicoterapeuta dell'ospedale di Urbino, che da cinque anni promuove iniziative per portare la risata in corsia. Il suo solo. A ottobre si darà inizio a un corso per formare l'Animatore della Risata, un operatore che può lavorare - o fare il volontario - anche nel settore del tempo libero. Guai ad abbandonare le medicine tradizionali, nonostante tanti studi dimostrino che il ri-

so è, in generale, il pensiero positivo, faccia bene al nostro corpo, anche nella vita di tutti i giorni. Il fatto è che il riso aumenta la produzione di ormoni, adrenalina e dopamina che liberano delle specie di morfine naturali in pratica questo permette a dolore e tensione di diminuire. "È sempre più importante ridere in una società come la nostra - spiega il dottore - in cui veniamo bombardati da notizie allarmanti. Il riso è una risorsa da riscoprire, anche nella vita di coppia, per

esempio". In ospedale si è partiti tre anni fa, con l'arrivo di un corso di formazione interna per operatori sanitari, per far aumentare comunicazione, accoglienza e umanizzazione; ora l'idea è chiamare a raccolta quanti sentono il bisogno di imparare le potenzialità benefiche della risata, senza essere necessariamente medici o infermieri. Ci si avvarrà della collaborazione di un educatore che ha lavorato con i ragazzi di strada di Ilucatesi e di Vito Mi-

nola, docente di teatro di Urbino. Le caratteristiche richieste per intraprendere questa esperienza sono la sensibilità, il tatto, ma anche lo spirito di osservazione. Insomma, dall'esperienza in ospedale è nata un'iniziativa di studio e pratica permanente del sorriso terapeutico grazie all'associazione. L'Accademia della risata, fondata dal dottor Bedini per portare avanti progetti anche al di fuori dell'ospedale.

"Abbiamo notato che c'è interesse per questo tipo di lavoro. Anche se non vogliamo illudermene: è difficile venire assunti dalle strutture sanitarie. Però non c'è solo l'ambito ospedaliero. Per esempio, ora, l'Accademia sta promuovendo corsi per gli insegnanti nelle scuole. La richiesta ci è venuta dalle scuole stesse, di Urbino e di fuori. Lo scopo è combattere l'esaurimento emotivo, un disagio che colpisce coloro - gli insegnanti come gli operatori sanitari - impegnati in un lavoro di cura degli altri". I bambini, dunque, non sono i destinatari privilegiati della clownterapia qui a Urbino: anzi, in alcune occasioni, sono loro stessi i protagonisti, lavorando per il buonomore di pazienti e anziani. Come nel festeggiamento di Natale, quando, oltre ai clown, sono andati all'ospedale, per fare un coro di canti natalizi, gli alunni delle scuole elementari Pisselli di Urbino e della Michelini Tocci

APPARECCHIATURE OSPEDALIERE

Risonanza magnetica ora anche a Urbino

Da novembre gli urbinati potranno effettuare la risonanza magnetica nella propria città senza dover raggiungere altri ospedali. È in arrivo, infatti, un apparecchio di ultima generazione cosiddetto "aperto". Consentirà l'accesso alle persone claustrofobiche, a quelle di grossa corporatura, a bambini e agli anziani. Sarà dunque possibile studiare accuratamente il sistema nervoso centrale e osteoarticolare. I costi dell'apparecchiatura, e delle strutture murarie che l'accoglieranno, ammontano a circa un milione e centomila euro e saranno finanziati dalla Cassa di Risparmio di Pesaro. (A. A.)

di Cagli. "L'esperienza in ospedale è una novità di quest'anno" - spiega la maestra Laila Petroni di Cagli, che a Natale ha accompagnato gli alunni della sua quinta. Speriamo di portarla avanti anche per gli anni prossimi, in modo da inserire nella programmazione vera e propria, a partire dall'inizio dell'anno scolastico, un progetto educativo sulla tematica del dolore". Oltre agli ospedali della zona, la clownterapia viene portata anche nelle residenze sanitarie assistite; ma c'è un luogo dove queste iniziative hanno riscosso il maggior successo: le case di riposo. "Gli anziani hanno risposto in maniera superlativa alle aspettative e questo nuovo stimolo. Le famiglie, ma anche il personale sanitario, hanno chiesto di incentivarle" - dice la psicologa Bedini. Le scuole, da questo punto di vista, portano avanti progetti anche per conto loro con le case di riposo. A Cagli, da tre anni. Spiega la maestra Petroni: "Il progetto si chiama "Un anziano per amico". Andiamo lì con i bambini non solo a Natale, quando, tra l'altro, facciamo un nostro prete in chiave moderna da affiancare al loro, più tradizionale. Li visitiamo anche per la festa della donna e alla fine dell'anno scolastico. Loro, poi, ricambiano la visita: vengono a scuola per insegnare ai bambini i mestieri artigianali di un tempo. Si crea così una conoscenza reciproca".